

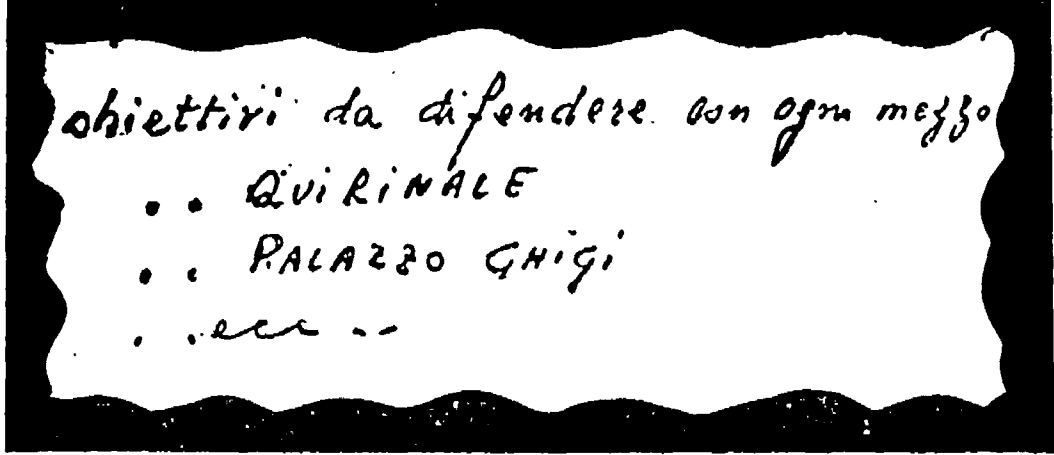
SIFAR I RISULTATI DELL'INCHIESTA SUL LUGLIO 1964 CONFERMANO CHE SI PREPARAVA UN COLPO DI FORZA CONTRO LA DEMOCRAZIA

COME VENNE ORGANIZZATO IL «PIANO SOLO»

La Commissione parlamentare d'inchiesta ha accertato — come è stato riconosciuto anche dai commissari dei partiti di maggioranza — che nella primavera-estate del '64 sono stati compiuti abusi ed irregolarità « inammissibili ».

consigliavano neppure l'uso del dattilografo. Il terzo documento, quello redatto dal colonnello Bittoni per le aree vitali della giurisdizione della 2. divisione, porta l'intestazione « Piano Solo » ed è stato portato a conoscenza dei commissari.

La esenzia del « Piano Solo », le sue caratteristiche, i suoi strumenti saranno successivamente esaminati in sede di valutazione della sua legittimità, della sua idoneità e soprattutto delle finalità che, con la sua elaborazione e con le misure assunte per la sua attuazione, coloro che dettero l'ordine di redigerlo si ripromettevano di raggiungere.



Il « Piano Solo »

Le bozze del « Piano Solo », compilate dai capi di stato maggiore delle tre divisioni dell'Arma e rimesse al comando generale, furono esaminate immediatamente dal capo del 2. reparto, colonnello Tuccari, il quale rilevò che le pianificazioni approntate non erano tra loro coordinate, ma erano ispirate a criteri difformi.

Il complesso delle operazioni era affidato alla sola arma dei carabinieri rinvirogिता da unità di « previsto richiamo ». Si disponeva ancora che ogni divisione avrebbe dovuto approntare un progetto generale per esigenze di tutto il territorio della divisione, mentre per le singole aree, avrebbero dovuto essere redatti piani particolari.

Lo schema Tuccari costituisce l'ossatura del « Piano Solo », ed esso è stato, sia pure parzialmente, conosciuto dalla Commissione. Esso prevede l'intervento della sola Arma dei carabinieri sulle aree più sensibili di tutto il territorio del paese, con una serie di iniziative di carattere difensivo ed offensivo.

Caratteristica della pianificazione è la distinzione delle aree cosiddette « sensibili e vitali », in aree di primo e di secondo grado, a seconda della loro importanza, e la predisposizione di un sistema nel contempo difensivo e offensivo che ne consentisse il controllo da parte di forze della sola arma dei carabinieri.

Liste e piani illegali dal marzo al luglio '64

Come è nato il « Piano Solo »? Nella cronologia della grave crisi politica del '64 la prima data è quella del 25 marzo, quando De Lorenzo riunisce al comando generale dell'Arma dei carabinieri i più alti ufficiali — il vice-comandante Manes, i comandanti delle tre divisioni, Cento, Celi e Markert, ed altri rappresentanti delle altre sfere, tra i quali il comandante della brigata meccanizzata — e impartisce le prime disposizioni per la formulazione di un piano che permettesse ai carabinieri di far fronte da soli a situazioni di emergenza.

- 25 MARZO — « Rapporto » degli alti ufficiali presso De Lorenzo.
13 APRILE — Primo invio delle liste presso le divisioni del Carabinieri di Milano, Roma e Napoli da parte del Sifar.
15 MAGGIO — La polemica politica, che investe in particolare le condizioni dell'economia, si scaldava quando si viene a sapere che il ministro del Tesoro Colombo ha inviato al presidente del Consiglio Moro una lettera-ultimatum relativa alle riforme.
5 GIUGNO — In occasione del 150° dell'Arma, De Lorenzo rivolge ai carabinieri in servizio e in congedo e al comando CC del SIFAR un'odg che ha il tono del proclama: « sentiamoci pronti ad affrontare unili, con serenità, il domani, quale che esso sia ».
25-26 GIUGNO — Il primo dei governi Moro, messo in minoranza, si dimette. Il presidente Segni conferisce di nuovo l'incarico a Moro. Merzagora, all'uscita dal Quirinale, parla della necessità di un governo di affari di emergenza.
27 GIUGNO — I capi di stato maggiore delle tre divisioni del CC sono chiamati a Roma, dove ricevono istruzioni e nuove liste da parte del SIFAR. La brigata meccanizzata, nel frattempo, rimane a Roma, dove si esibisce nel corso di una cerimonia all'Urbe.
28 GIUGNO — E' domandato, ma i comandanti delle legioni vengono convocati ugualmente, in borghese, presso le tre divisioni. Si danno istruzioni sugli arresti e sull'occupazione delle sedi. Successivamente, a Roma, vengono consegnate ai rappresentanti delle divisioni le cartine dove sono segnati i luoghi di concentramento degli arrestati.
9 LUGLIO — Il comando dell'Arma chiede il richiamo dei riservisti con una lettera allo stato maggiore.
14 LUGLIO — Tra DC da una parte e PSI, PSDI e PRI si profila la rottura delle trattative per il governo. Segni chiama al Quirinale Merzagora. I punti della rottura riguardano la programmazione, la scuola e la riforma urbanistica.
15 LUGLIO — Segni riceve De Lorenzo.
16 LUGLIO — Nella DC si prospetta l'ipotesi delle elezioni anticipate. Si parla di monocolore Taviani e di governo di affari. Rumor, Moro, Zaccagnini e Gava si incontrano con De Lorenzo in casa dell'avvocato Morlino. Anche Vicari viene ricevuto. Trapiela qualcosa dei progetti del Quirinale, e Moro riesce infine a riprendere la trattativa e a concordare rapidamente in porto. A Villa Madama viene poi firmato un accordo che sancisce l'abbandono delle riforme, l'esclusione dal governo della sinistra socialista e l'inclusione della destra scilabiana della DC.
26 LUGLIO — Nenni scrive sull'«Avanti!» che in alternativa al centro-sinistra si è presentata la soluzione di un governo di emergenza che sarebbe stato il governo delle destre, con un contenuto fascistico-agrarario industriale, nei cui confronti il ricordo del luglio '60 sarebbe impallidito.

Venendo ad esaminare il contenuto dei documenti, va innanzitutto premesso che gli stessi sono stati portati a conoscenza della Commissione in esemplari largamente censurati per una supposta presenza di segreti militari, e che le censure sono rimaste inalterate nonostante i reclami della Commissione che giustamente ha ritenuto che il « Piano Solo », a parte ogni questione sulla sua liceità, dovesse considerarsi non più attuale in quasi tutto il suo contenuto.

I dati accertati che sin da ora è opportuno ribadire sono i seguenti:
1) Si tratta di pianificazione riguardante i centri « nevralgici » di tutto il territorio nazionale.
2) La determinazione di questi centri o aree sensibili è effettuata dalla sola arma dal suo comando generale o dai comandi di divisione. Essi sono non solo i centri della vita istituzionale del paese, ma anche i centri della vita civile e politica; in particolare le sedi di taluni partiti e di taluni giornali.

La presenza di larghi vuoti e di intere pagine bianche non ha consentito perciò alla Commissione di avere una conoscenza organica della struttura del piano e delle sue predisposizioni, anche perché talune parti sono talmente macchiate da stralci pervenuti alla Commissione e dalle acquisizioni assunte attraverso le deposizioni testimoniali ed i documenti, la Commissione ha potuto derivare talune linee di impostazione del piano.

Vi è, infine, nel piano della città di Roma, quella suddivisione della città in tre settori che verrà organizzata e predisposta accuratamente in successione, riuniti sulle quali più oltre ci si verrà a soffermare.

Caratteristica della pianificazione è la distinzione delle aree cosiddette « sensibili e vitali », in aree di primo e di secondo grado, a seconda della loro importanza, e la predisposizione di un sistema nel contempo difensivo e offensivo che ne consentisse il controllo da parte di forze della sola arma dei carabinieri.

« E' particolarmente importante la premessa al piano contenuta nella bozza della 3. divisione, che precisa la situazione in vista della quale il piano viene redatto, diversa rispetto a quella prevista dalla pianificazione di emergenza disposta dal ministro dell'Interno e dalle prefetture. Con la conseguenza che l'ordine di attuazione sarebbe stato dato in modo autonomo, prescindendo dalle istruzioni, dalle modalità e dagli organi da cui sarebbe disceso l'ordine di attuazione nel piano delle prefetture. E' una premessa che, ben delineate le caratteristiche, i connotati che il piano veniva ad assumere, ed implicitamente anche le finalità che tendeva a raggiungere.

« Il presente piano considera l'ipotesi in cui la situazione interna sia tale da prevedere l'immediato ritorno all'ordine e che pertanto si renda necessario il tempestivo intervento dell'Arma, prima ancora che si addiventasse al passaggio dei poteri dell'ordine pubblico dall'autorità civile a quella militare. Ne consegue che l'ordine di attuazione del presente piano è indipendente dalle norme previste dai progetti di emergenza e dai piani locali dell'ordine pubblico delle prefetture ».

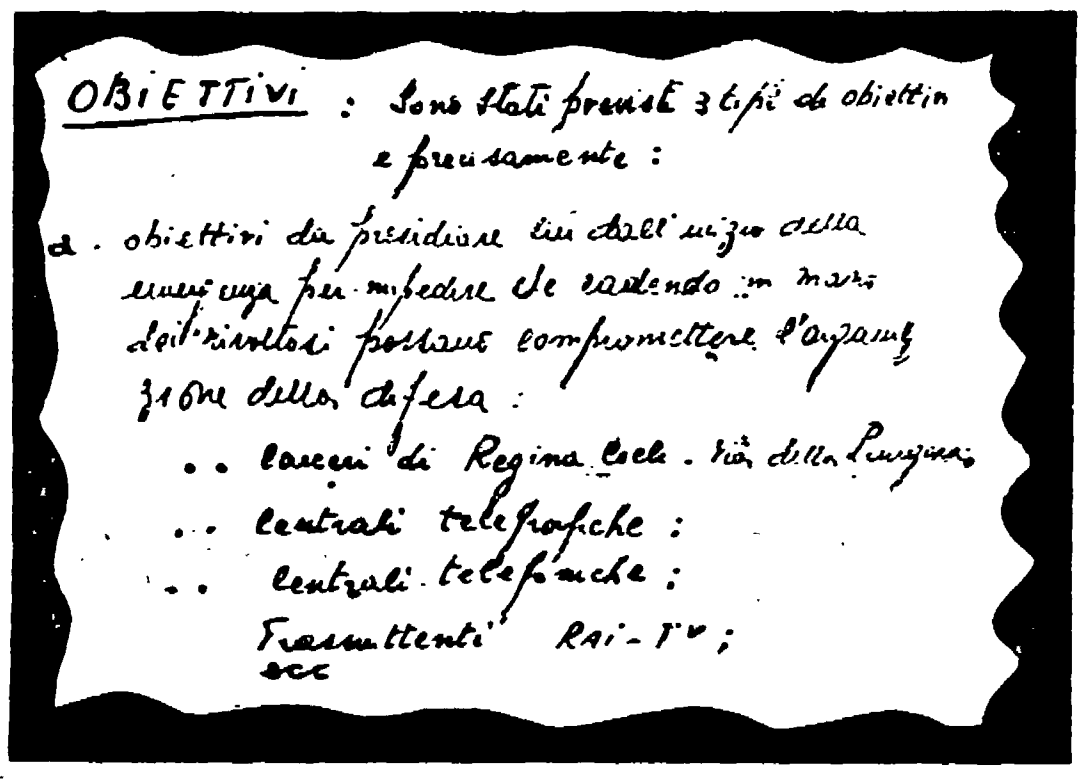
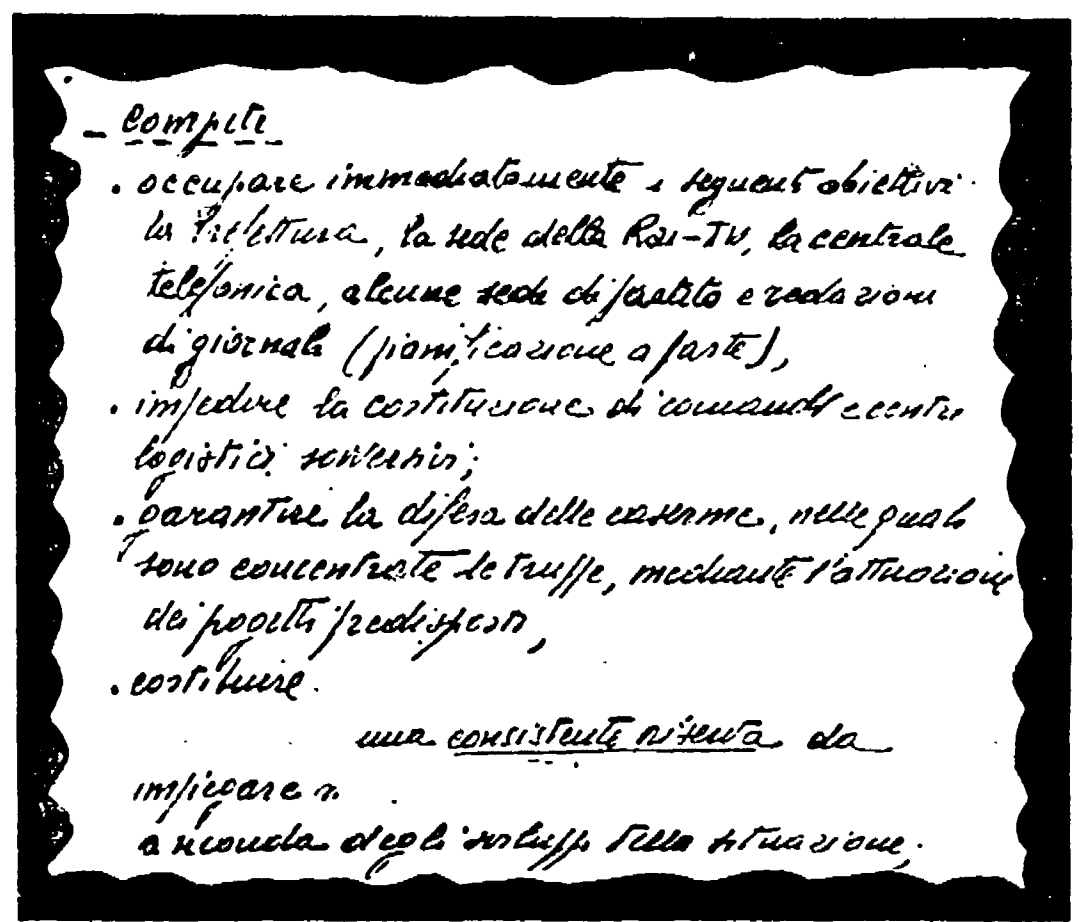
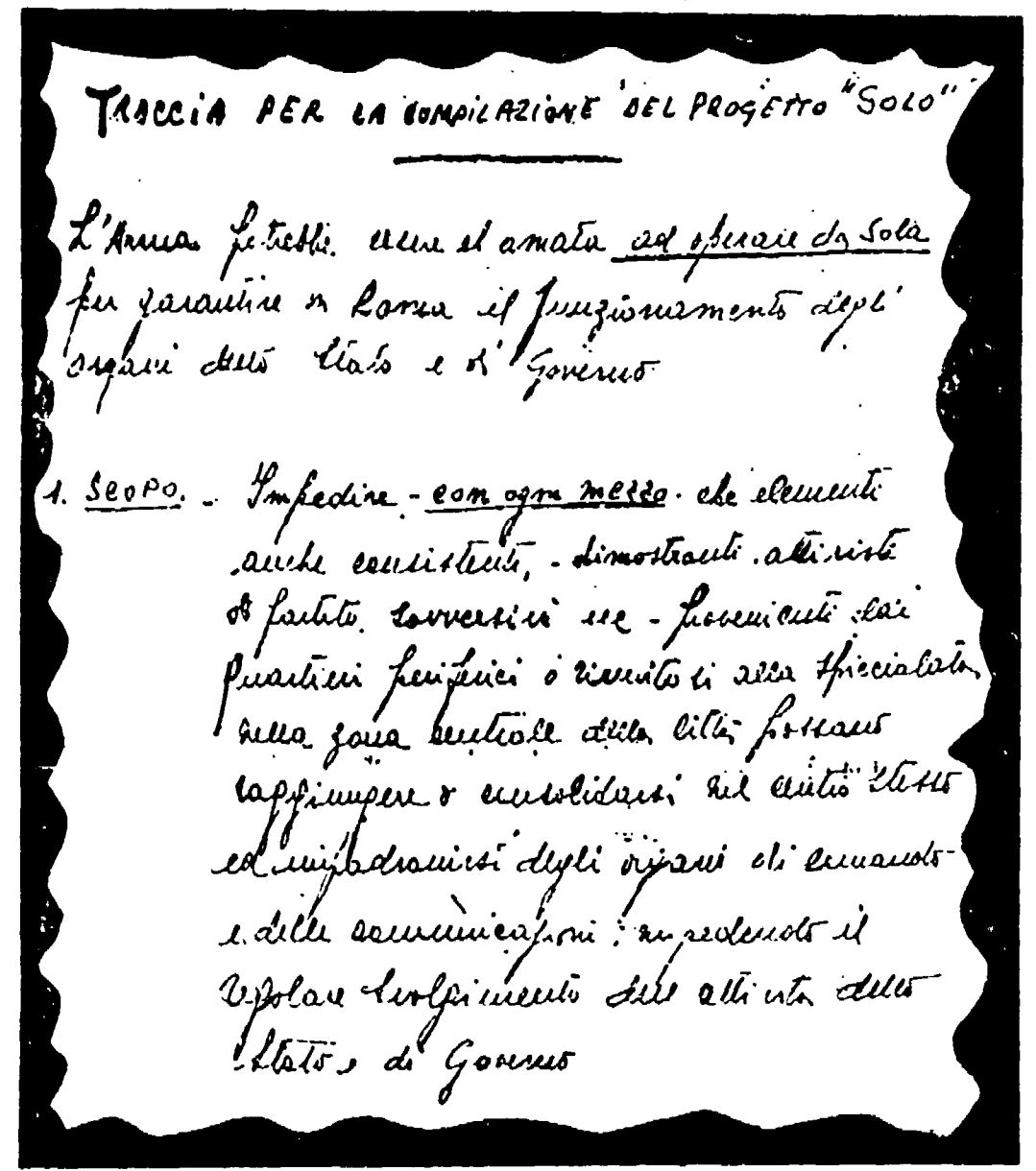
« La premessa alla bozza di pianificazione per la città di Roma ribadisce anch'essa la caratteristica del piano: « L'Arma potrebbe essere chiamata ad operare da sola, per garantire a Roma il funzionamento degli organi dello Stato e di Governo ». Vale anche il caso di riportare la premessa tecnico-psicologica contenuta nella bozza della 1. divisione: « Il successo della azione è condizionato — tra l'altro — dai seguenti fattori: ordini chiari, precisi, inequivocabili — atteggiamento improntato alla massima decisione ed energia scaturita da qualsiasi dubbio o tentennamento — galvanizzante degli uomini caricandoli di mordente ».

Per quanto attiene agli obiettivi, tutte le pianificazioni fanno espresso riferimento, sulla scorta dello schema Tuccari, alla « occupazione » di determinati obiettivi: prefetture, RAI-TV, centrali telefoniche, alcune sedi di partiti, di giornali, installazioni civili e militari, carceri e per la città di Roma, il Quirinale e Palazzo Chigi; allo scopo — si afferma — di impedire che cadano nelle mani dei rivoltosi, o (così per le sedi dei partiti, dei giornali) per impedire la costituzione di comandi e centri logistici e sovversivi.

Per quanto attiene alle forze da impiegare, ribadito che esse sono solo quelle dell'Arma dei carabinieri, vengono previsti due tempi. Nel secondo tempo sono chiamate ad intervenire le compagnie di carabinieri richiamati, per i quali è previsto — con pianificazione a parte — che cioè con quelle che si vedrà essere il piano SIGMA) la mobilitazione e la dislocazione, l'accasermamento e il tipo di intervento.

Tra le modalità esecutive viene previsto nel piano della 3.a divisione uno stato di preallarme nel quale debbono essere attuati i provvedimenti difensivi e protettivi nei confronti delle nostre organizzazioni ed offensivi nei confronti del probabile avversario.

In questo ambito sono previste, dalle varie pianificazioni, disposizioni per la enucleazione, l'arresto, il trasporto e il concentramento degli « estremisti ». Di tali disposizioni non vi è traccia diretta nei documenti trasmessi alla Commissione, ma sulla loro esistenza ha depositato, in modo preciso, il generale Lombardi che, avendo conosciuto il piano nella sua integralità, ha affermato: « nel « Piano Solo » c'è l'enucleazione, l'en-



Stralci della bozza del « Piano Solo », rinvenuti nella cassaforte del comando dei carabinieri — con titoli « ommissa » da parte del governo — tra gli allegati della Commissione d'inchiesta

sicurezza. Il richiamo di carabinieri in congedo, anche se mascherato come addestramento, veniva ad assumere caratteristiche e finalità che dovevano accuratamente essere elate. Accanto alla pianificazione generale, costituita dal « Piano Solo » e dal « Piano SIGMA », elaborata congiuntamente ai comandi di divisione, il comando generale predispose due piani che prevedevano l'impiego delle sole forze dell'Arma, per settori più specifici: si tratta del piano relativo al Quirinale (piano « Q ») e del piano relativo al centro di Cesano. Il richiamo complessivo fu di 3450 carabinieri e di 92 ufficiali ripartiti nel territorio di sei comandi regionali.

« Puó ritenersi che il convincimento e l'idea di una predisposizione, che prevedesse l'intervento della sola arma dei carabinieri, siano tecnicamente maturati attraverso gli studi e gli esperimenti del 1963: certo è che con la decisione di approntare il « Piano Solo », la elaborazione di un piano relativo al richiamo — e di conseguenza all'accasermamento e all'impiego dei carabinieri in congedo — e la predisposizione concreta delle relative misure, diveniva un momento rilevante nell'ambito della elaborazione e della preattuazione dello stesso « Piano Solo ».

Infatti, il « Piano Solo » può essere considerato in parte, l'adattamento del piano « E.S. » di cui fu direttore il Ministero dell'Interno, all'impiego esclusivo dell'Arma. Il problema tecnico era ovviamente quello di sostituire le altre forze impegnate nel piano « E.S. » (ad esempio la pubblica sicurezza) con un maggiore contingente di carabinieri.

« Anche quello fu fatto dai Tuccari, riguardava il richiamo di determinati contingenti in caso di necessità. Più che altro era la predisposizione non solo per il richiamo, ma anche per l'accasermamento ».

Ciò sarebbe avvenuto, secondo quanto afferma il colonnello Mingarelli, nel marzo aprile 1964; la circostanza è confermata dalla deposizione resa dal generale Celi al tribunale nel secondo processo De Lorenzo-L'Espresso.

Anche il « Piano SIGMA », così come il « Piano Solo », non fu mai portato a conoscenza dell'autorità di pubblica

« Per quanto attiene al piano relativo alla RAI-TV, la Commissione ha appreso, dalla deposizione registrata dal generale Gobbi alla Commissione Lombardi, che in esso si parla di « occupazione » delle varie sedi, ripetendosi così il termine già ampiamente usato

al Paese. Tutto questo è scritto, ed ecco perché lo segnalò alla Commissione nel piano cosiddetto di difesa della RAI-TV che Aurigo, quando mi fece leggere gli estremi, chiamò invece « piano di occupazione della RAI-TV ».

Le liste di aprile ed i colloqui del generale De Lorenzo con i capi di stato maggiore della difesa, della marina e dell'aeronautica

Nello stesso mese di aprile, nel quale venne messa a punto la elaborazione della pianificazione generale e di quella relativa a determinati settori, venne altresì assunta una serie di iniziative per predisporre misure che, per la loro concretezza e per il loro dettaglio, attecchirono ad una previsione di attuazione a breve scadenza del « Piano Solo ».

« Si esce, cioè, dalla fase di elaborazione e di studio, per entrare in quella delle predisposizioni concrete: e ciò in relazione a tre aspetti o momenti determinati dal piano: la distribuzione delle liste di persone da arrestare, la organizzazione del loro trasporto con mezzi aerei o navali, la organizzazione dei necessari contatti e misure per l'attuazione dei richiami previsti dal « Piano SIGMA ».

« L'invio delle liste ai comandi di divisione. La relazione della Commissione Lombardi ha espressamente affermato che nell'aprile vi fu, da parte del SIFAR un primo invio di liste ai comandi di divisione. Di tale invio la Commissione Lombardi ha reperito la nota di trasmissione, a firma del colonnello Alavena, datata 13 aprile. Le liste vennero inviate dal SIFAR ai capi centro CS di Napoli e di Milano, colonnelli De Forcellinis e Palumbo, affinché provvedessero a consegnarle ai comandi delle due divisioni.

« Per la divisione di Napoli, il colonnello De Forcellinis non ricorda di avere portato le liste al generale Celi, comandante la terza divisione, ma il colonnello Dalla Chiesa, capo di stato maggiore di questa ultima, ha affermato alla Commissione Lombardi che nell'aprile 1964 De Forcellinis consegnò al comando di divisione una busta gialla contenente liste di estremisti. Il comandante di divisione mi consegnò il plico con un appunto nel quale mi ordinava di riporlo nella mia cassaforte ».

« Per Milano il colonnello Palumbo, capo del centro CS, afferma di aver consegnato al generale Markert, comandante della divisione, un plico nel quale non sapeva fossero contenute delle liste, plico che il generale Markert non ricorda di aver ricevuto. Il colonnello Mingarelli, suo capo di stato maggiore, non ricorda di avere avuto in consegna dal generale Markert le liste dell'aprile, ma ricorda che nella sua cassaforte, accanto alla lista successivamente consegnata nel giugno, ce n'era un'altra.

« A Roma, le liste furono consegnate nell'aprile, via breve, come risulta da annotazioni del colonnello Bianchi, ma il generale Cento non ricorda di averle ricevute.

« Intessa qui immediatamente menzionare che le liste inviate nell'aprile furono « stralciate » dalla rubrica « estremisti » del SIFAR; che nella lettera d'accompagnamento non si fa affatto cenno al fatto che la trasmissione fosse effettuata ai fini di aggiornamenti; che infine coloro che consegnarono i plichi pare neppure ne conoscessero il contenuto; e che comunque nessuno disse che si trattava di liste da aggiornare, per cui nessun comandante di divisione diede in tal senso ordine al proprio capo di stato maggiore.

« Va infine fatto presente che il colonnello Alavena addebbò la responsabilità dell'iniziativa al generale « Vighiani » in relazione alla situazione politica del momento », affermando di non ricordare di aver sottoscritto la lettera di accompagnamento.

« Gli incontri tra il generale De Lorenzo e i capi di stato maggiore della difesa, della marina e dell'aeronautica per i trasporti aerei e navali. Contemporanea, o di poco precedente all'invio delle liste, è un'altra iniziativa, questa volta assunta in prima persona dal comandante generale dell'Arma, che assume rilievo di concreta predisposizione in relazione proprio alle liste distribuite nello stesso mese di aprile ed alle enucleazioni previste nel « Piano Solo ».

« E' infatti dei primi dell'aprile del 1964 l'incontro tra il generale De Lorenzo e il generale Rossi, capo di stato maggiore della difesa, e successivamente tra il generale De Lorenzo e i capi di stato maggiore della marina e dell'aeronautica, ammiraglio Giuriati e generale Remondino.

« Il generale Rossi ha riferito alla Commissione sul colloquio intervenuto con il generale De Lorenzo affermando che questi, nel corso di un incontro che riguardava i bilanci « mi chiese se non avevo nulla in contrario ad autorizzarlo a prendere contatti diretti con i capi di stato maggiore della marina e dell'aeronautica per mettere a punto, per i casi di emergenza, un piano che lui aveva in testa, riguardante determinate persone o determinati mezzi ».

« Al secondo processo De Lorenzo-L'Espresso il generale Rossi ha ribadito che quando De Lorenzo parlò in tale occasione, di problemi di difesa, ne parlò come difesa dell'ordine pubblico interno.

« Il generale De Lorenzo riferisce in maniera più esplicita e precisa sul contenuto del colloquio.

« Dalla registrazione della deposizione resa alla Commissione Lombardi (Segue a pagina 7)

« Se si parla anche dell'incarico a Palumbo e della predisposizione di uno o più studi nella sede generale di Roma per messaggi al Paese. Si parla di studi speciali riservati in cui quicquid potesse andare per dare dei messaggi